

XV Osservatorio sul Capitale Sociale degli Italiani

Gli italiani e la scuola

Rapporto Settembre 2007



NOTA METODOLOGICA

L'Osservatorio sul capitale sociale è diretto da Ilvo Diamanti e realizzato da Demos & Pi in collaborazione con Coop (Ass. Naz.le cooperative di consumatori).

L'indagine è curata da Ilvo Diamanti, Luigi Ceccarini e Fabio Bordignon con la collaborazione di Ludovico Gardani per la parte metodologica (LaPolis, Univ. di Urbino) e Filippo Nani (Medialab, Vicenza) per quella organizzativa. Natascia Porcellato ha partecipato all'impostazione dell'indagine e all'analisi dei risultati.

Il sondaggio è stato condotto dalla società Demetra di Venezia (sistema CATI, supervisione Claudio Zilio) nel periodo 17-21 settembre 2007. I dati sono stati successivamente trattati e rielaborati in forma del tutto anonima.

Il campione intervistato (N=1358) è rappresentativo della popolazione italiana con oltre 15 anni per genere, età, titolo di studio e zona geopolitica di residenza.

Indagine apparsa su La Repubblica, 30 settembre 2007.

Documento completo su www.agcom.it

QUELLE AULE COSI' LONTANE DALLA SOCIETA' CHE CAMBIA

di Ilvo Diamanti

La scuola non gode di buona fama e di buona stampa, da qualche tempo. Perché considerata asimmetrica rispetto ai cambiamenti sociali, economici, culturali. Perché gli insegnanti hanno perduto considerazione, credibilità. Perché pare divenuta un luogo insicuro, attraversato da violenze quotidiane, piccole e (talora) grandi. Il sondaggio di Demos-coop, però, fornisce un'immagine diversa. Certo, la sua credibilità fra i cittadini, negli ultimi anni, è calata. Ma, il giudizio nei suoi confronti risulta ancora largamente positivo. Circa il 55% degli italiani, infatti, manifesta fiducia nella scuola e nell'università. Una quota ancor più ampia, il 60%, negli insegnanti. Oltre i due terzi delle persone si dicono "soddisfatti" dei servizi e delle prestazioni della scuola. Pubblica. Mentre la scuola privata, di ogni ordine e grado, ottiene commenti assai meno positivi.

Si tratta di dati inattesi, in contrasto con il dibattito politico e mediatico, ma anche con il senso comune. Riflettono il rapporto ambiguo fra scuola e società, tra le famiglie e il sistema educativo, tra i genitori e professori.

I cittadini, infatti, esprimono fiducia nella scuola e negli insegnanti "nonostante". Perché, in realtà, vorrebbero una scuola diversa. Con più risorse, maggiori relazioni con il mercato del lavoro. In grado di riconoscere e di promuovere il talento degli studenti, permettendo ai migliori di emergere.

Vorrebbero, inoltre, insegnanti più motivati. Sottoposti a un costante processo di "valutazione". E, quindi, "premiati" in base al merito, in termini di carriera e di retribuzione. Come propone, d'altronde, il "Quaderno bianco sulla scuola", predisposto di recente dai ministeri della Pubblica Istruzione, del Tesoro e dell'Economia. Si tratta di attese largamente deluse. Da cui originano, fra l'altro, le contestazioni di molti genitori nei confronti degli insegnanti. A "protezione" dei figli. Non sempre per "giustificato motivo".

In altri termini: la scuola fornisce un servizio utile e piuttosto apprezzato, dalle famiglie e dagli studenti. Ma non riesce più a trasmettere il senso del futuro. Non dà più "sicurezza". Come, invece, è avvenuto, in passato, nel nostro Paese. La scuola: il

"centro" della vita sociale, dell'educazione, della formazione. Dove si comunicano valori, modelli e conoscenze. Dove, per dieci-vent'anni, gli individui trascorrono gran parte del loro tempo di vita. Dove passano dall'infanzia, all'adolescenza, alla giovinezza fino all'età adulta (anche se pochi, ormai, accettano di "diventare grandi"). Senza soluzione di continuità. Dove i giovani coltivano amicizie e incontrano "maestri", buoni o cattivi non importa; ma capaci di fornire modelli, di fungere essi stessi da esempio. Dove si ridimensionano le differenze sociali e si valorizzano i "talenti" individuali.

Nella "memoria" degli italiani la scuola è tutto questo. Anche se, nei fatti, si tratta di una raffigurazione eccedente e mitizzata. Oggi, però, è "impossibile" immaginare che tutto ciò sia "possibile". Perché è cambiato tutto; intorno ma anche all'interno. Il mondo, il sapere, i valori, l'organizzazione della conoscenza, la comunicazione. Sono cambiate la demografia, la struttura e la dinamica del mercato del lavoro. È cambiato il rapporto fra genitori e figli. Però la scuola resta sempre lì. Al suo posto. Allo snodo tra i giovani, le famiglie, la società, le istituzioni.

Anzi, occupa una "porzione" del tempo di vita personale e familiare crescente. Visto che si tende ad anticipare l'ingresso nel sistema educativo e, nello stesso tempo, ad accompagnare un numero più ampio di persone fino alla laurea, senza "perderle per strada". Visto che il rarefarsi del numero dei figli ha accentuato la pressione e l'attenzione dei genitori sulla loro "carriera scolastica".

Da ciò il contrasto di atteggiamenti e di giudizi. La scuola e gli insegnanti soffrono di cattiva fama, perché subiscono la pressione di attese irrealistiche. Che contribuiscono ad alimentare le tensioni con gli studenti e i loro genitori. D'altronde, la legittimazione sociale degli insegnanti, oggi, è declinante. Il "professore universitario" dispone ancora di un prestigio professionale notevole. Poco inferiore ai magistrati e più elevato rispetto ai manager privati e agli imprenditori. Ma i maestri e i professori delle secondarie - superiori e medie - godono, invece, di considerazione assai minore. Il che ne limita l'autorevolezza: in classe e nell'ambiente sociale. (Difficile ottenere rispetto da ragazzi i cui genitori hanno redditi, consumi, posizione professionale di livello molto più elevato).

Tuttavia, "nonostante tutto", la scuola e i professori condividono con gli studenti e le famiglie un percorso biografico molto lungo. E ciò spiega la grande fiducia di cui godono. Perché, in fin dei conti, la scuola continua a fare da "collante" in una società "scollata". È un elemento "normale", per questo importante, della storia personale e della vita quotidiana. Non è un caso che venga apprezzata in misura maggiore fra

coloro che ne hanno esperienza diretta. La fiducia nella scuola, ad esempio, è espressa dal 54% della popolazione nell'insieme, ma dal 62% di coloro che hanno un familiare che studia e, infine, dal 66% degli studenti. Al tempo stesso, cresce parallelamente all'ottimismo nel futuro, al senso di sicurezza personale, alla fiducia negli altri. Perché è una risorsa di "capitale sociale". Luogo di relazioni, dove, per quanto in modo contraddittorio e traballante, si rafforza il "senso civico", la solidarietà.

Altra origine delle tensioni che scuotono la scuola è la frammentarietà degli interventi riformatori, di cui è stata oggetto nel corso degli anni. Soprattutto nell'ultimo periodo. Privi di coerenza, di un disegno. L'hanno cambiata senza fornirle una identità, un profilo comune. Senza comunicare un progetto, a chi vi opera, agli studenti, alle famiglie. Per questo, alcuni elementi della riforma annunciata dal ministro dell'Istruzione, Fioroni, incontrano un favore così massiccio. La riproposta degli esami di riparazione (80%), l'apertura degli istituti di pomeriggio (77%), la maggiore attenzione dedicata a materie come la geografia, la matematica e soprattutto l'italiano.

Riscuotono un consenso ampio perché evocano i "fondamenti" della tradizione educativa. Il ritorno alla scuola di un tempo, "quando le cose funzionavano". E riflettono l'insoddisfazione per l'esperienza recente, che non riesce a dare orientamento, senso del futuro. Certezze.

Da ciò il sospetto che le famiglie cerchino nella scuola una supplenza (ma anche un alibi) alle proprie difficoltà di capire e di educare i giovani. Come suggerisce la questione del "bullismo". Un fenomeno preoccupante, che, tuttavia, gran parte degli italiani non considera un'emergenza. Tanto meno i giovani e gli studenti. I più spaventati sono quelli che non vanno a scuola. E che non hanno studenti in famiglia. Si tratta, dunque, di una "paura" largamente in-giustificata; e in-definita. Riflette un senso di insicurezza più generale. Non è un caso che i principali responsabili della violenza nelle scuole siano ritenuti, anzitutto, i genitori. Poi, in misura più limitata, gli insegnanti. Accusati, entrambi, di non esprimere né esercitare "autorità".

L'insicurezza delle scuole, così, finisce per riflettere la crisi di senso e di governo che affligge la società. L'autorità perduta, non solo dalla politica e dalle istituzioni. Ma anche dalla famiglia. Da ciò l'atteggiamento contraddittorio nei confronti della scuola. Che criticiamo tanto. Ma ispira, nonostante tutto, fiducia. È come provare disagio davanti allo specchio. Guardando la nostra immagine riflessa. Perché la scuola siamo noi.

GLI ITALIANI E LA SCUOLA

di Fabio Bordignon e Luigi Ceccarini

La sua immagine si è leggermente appannata, negli ultimi anni, ma la scuola sembra comunque “tenere”: come “servizio” e come “istituzione”. Lo testimoniano i risultati della 15° indagine dell'*Osservatorio sul Capitale Sociale*, che ricostruisce gli orientamenti e le valutazioni degli italiani sul sistema dell'istruzione. E' una scuola alle prese con vecchi e nuovi problemi, quella descritta dallo studio realizzato da *Demos-Coop*: dalla cronica mancanza di fondi allo scarso collegamento con il mondo del lavoro, fino alla recente diffusione della violenza negli istituti.

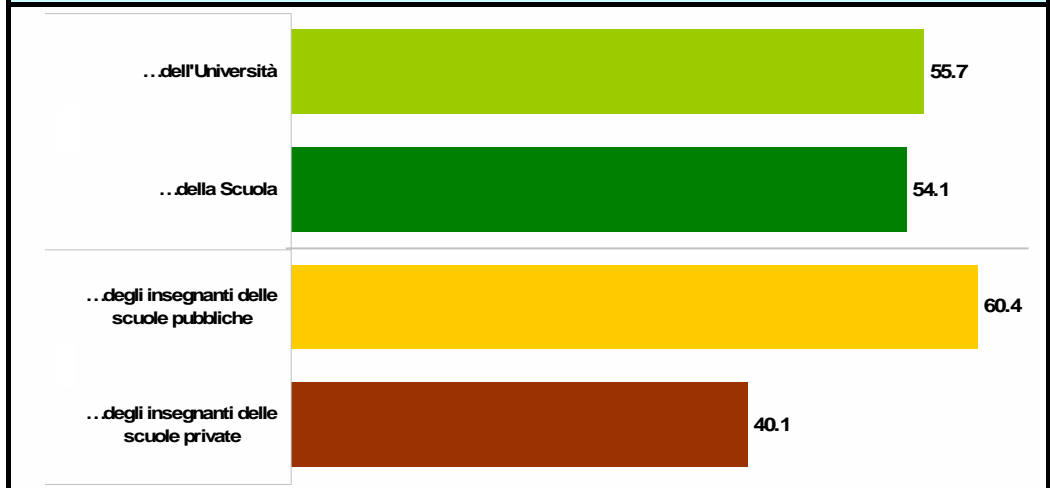
E' scesa la fiducia degli italiani nella scuola: era al 63%, alla fine del 2003, mentre oggi si attesta al 54%. Comunque, più di una persona su due, fra gli intervistati, la considera una istituzione su cui fare affidamento, e agli insegnanti va la fiducia del 60% degli intervistati. Come avviene per altre istituzioni, anche la scuola viene giudicata attraverso la lente ideologica. In passato, appariva maggiormente “bipartisan”. Poi, soprattutto in corrispondenza dei diversi cicli di riforma, si è colorata politicamente. E' diventata maggiormente “di destra”, nel periodo successivo alla riforma Moratti; mentre già oggi gli orientamenti sembrano riflettere il cambio di maggioranza.

Calano anche gli indici di soddisfazione del servizio. Tuttavia, l'istruzione pubblica continua ad essere valutata positivamente dalla maggioranza dei cittadini e, in particolare modo, dagli stessi “utenti”: gli studenti e le persone che, attraverso i propri figli, entrano in contatto con la scuola. L'indagine *Demos-Coop*, inoltre, rileva grande accordo sulle novità introdotte, di recente, dal ministro Fioroni: dal ritorno degli esami di riparazione (80%) all'apertura degli istituti di pomeriggio (77%); dalla maggiore attenzione dedicata ad alcune materie (come la geografia, la matematica e, in particolare, l'italiano) alle procedure più rapide contro gli insegnanti inefficienti o assenteisti (90%). Va precisato che la scuola continua ad essere intesa e valorizzata innanzitutto come scuola pubblica: gli istituti privati ottengono un apprezzamento molto più basso e le ipotesi di una maggiore presenza del mercato nella gestione dell'istruzione viene respinta dalla grande maggioranza degli intervistati.

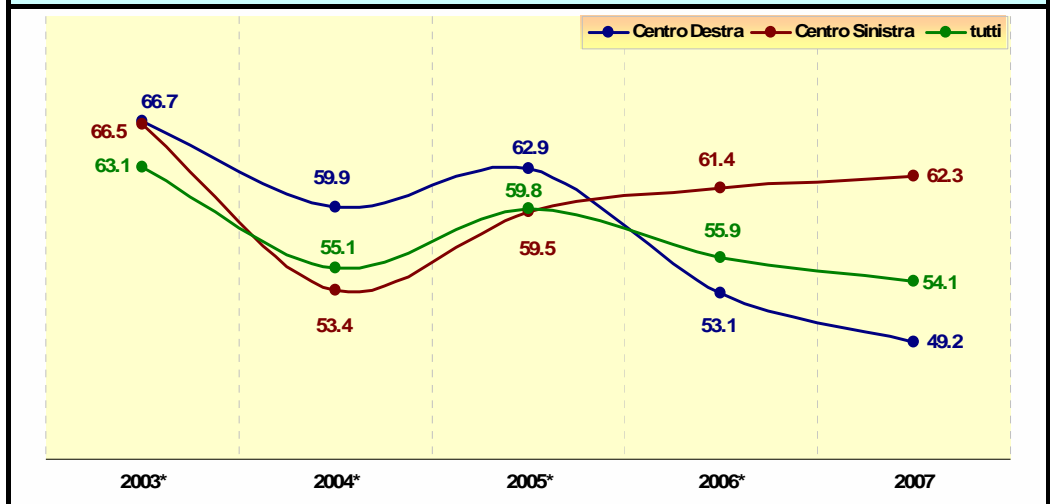
Le emergenze della scuola, agli occhi dell'opinione pubblica, sembrano richiamare i problemi già emersi dal precedente sondaggio del 2004: la mancanza di fondi per la

didattica (20%), innanzitutto, e lo scarso collegamento con il mondo del lavoro (19%). E' interessante osservare come i più giovani (15-19 anni) - impegnati nella scuola secondaria superiore - puntino il dito soprattutto sul primo problema, mentre quelli della fascia successiva (20-24 anni) – che sperimentano l'ingresso nel mondo del lavoro o la scelta universitaria) – sottolineano soprattutto la debolezza della funzione "professionalizzante". Un problema emergente riguarda invece la violenza negli istituti (12%). L'attenzione su questo tema tende a salire, anche in funzione dei recenti fatti di cronaca, e, in particolare, un'ampia componente dell'opinione pubblica registra una crescita del fenomeno del bullismo (66%), considerato, dai più, inaccettabile (64%). Interessante è il fatto che tale percezione di gravità sia più intensa tra i soggetti che non "sperimentano" direttamente o indirettamente (attraverso i propri figli) la scuola. Se aule e corridoi diventano luoghi sempre più insicuri, la responsabilità viene però addossata quasi interamente alle famiglie: nello specifico, alla mancanza di autorità da parte dei genitori (66%). Quest'ultimi, peraltro, secondo una percezione diffusa, tendono ad assumere troppo "le difese" dei figli di fronte ai professori, privandoli della necessaria legittimazione agli occhi degli studenti.

SCUOLA E INSEGNANTI: LA FIDUCIA
 Mi potrebbe dire quanta fiducia prova nei confronti... (valori percentuali di quanti ripongono moltissima o molta fiducia)



FIDUCIA NELLA SCUOLA – SERIE STORICA
 (valori percentuali di quanti ripongono moltissima o molta fiducia in base all'orientamento politico)



* Sondaggi Demos per La Repubblica, "Rapporto gli Italiani e lo Stato"

Fonte: sondaggio Demos & Pi per Coop, settembre 2007 (base: 1358 casi)

LA FIDUCIA E L'ESPERIENZA			
Mi potrebbe dire quanta fiducia prova nei confronti... (valori percentuali di quanti ripongono moltissima o molta fiducia)			
	2007		
	Tutti	Tra chi ha studenti in famiglia	Studenti
...dell'Università	55.7	57.5	69.5
...della Scuola	54.1	62.5	65.7
...degli insegnanti della scuola pubblica	60.1	62.6	59.9
...degli insegnanti della scuola privata	40.1	42.5	36.5

Fonte: sondaggio Demos & Pi per Coop, settembre 2007 (base: 1358 casi)

LA SODDISFAZIONE DELLA SCUOLA PUBBLICA E PRIVATA				
Per quanto è a sua conoscenza, quanto si ritiene soddisfatto dei seguenti servizi? (valori percentuali di quanti si dichiarano moltissimo o molto soddisfatti)				
	2007			2004*
	Tutti	Tra chi ha studenti in famiglia	Studenti	
Scuole elementari pubbliche	66.8	69.5	76.1	71.0
Scuole elementari private	41.5	42.3	43.2	45.5
Scuole medie pubbliche	57.6	59.3	63.3	69.0
Scuole medie private	36.1	36.6	37.6	43.7
Scuole superiori pubbliche	54.7	59.0	58.4	66.0
Scuole superiori private	34.4	33.0	26.8	37.6
Università	55.2	58.4	66.4	66.0

* Sondaggio Demos-Eurisko per la Repubblica, marzo 2004 (N. Casi: 1051)

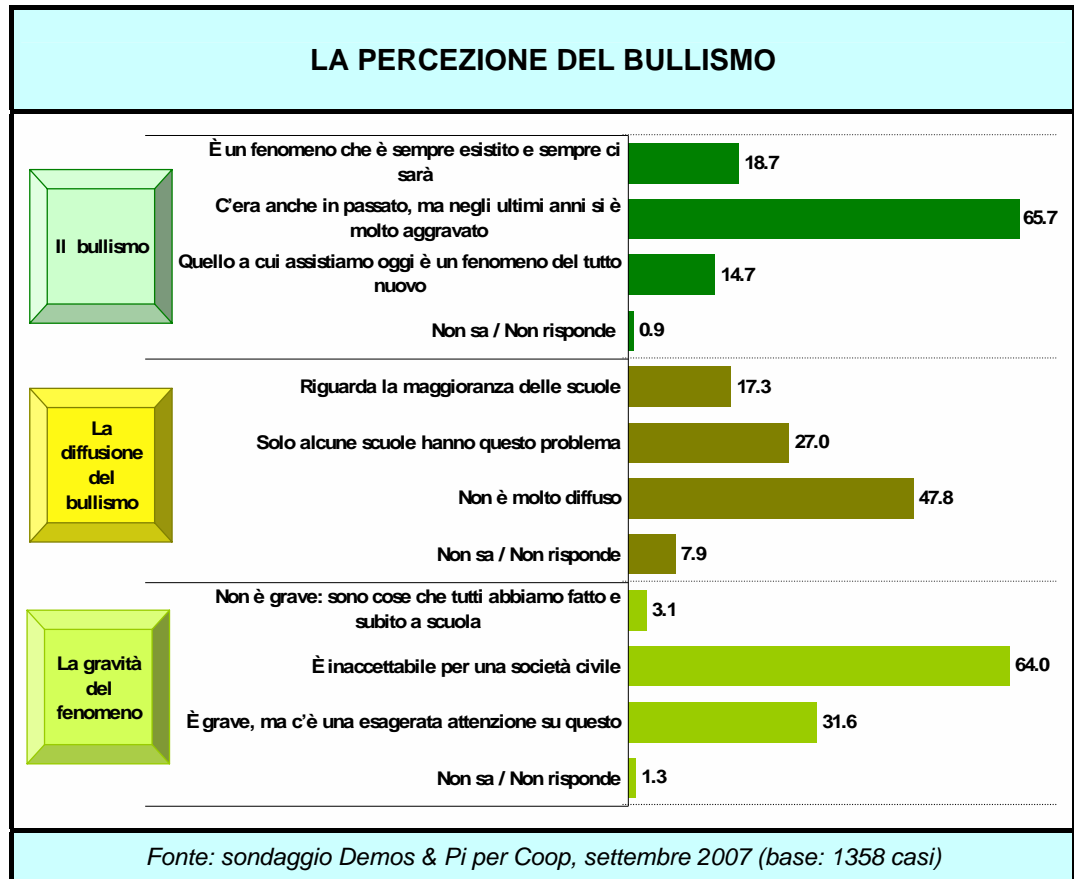
Fonte: sondaggio Demos & Pi per Coop, settembre 2007 (base: 1358 casi)

PRESTIGIO PROFESSIONALE		
Mi potrebbe dire, su una scala da 1 a 10, quanto considera prestigiosa ciascuna delle seguenti professioni? (valori percentuali delle valutazioni uguali o superiori a 8)		
	2007	2004*
Il medico	74.1	78.2
Il giudice, il magistrato	62.5	66.9
Professori universitari	57.1	62.7
Il dirigente d'impresa	52.5	54.2
L'imprenditore	51.2	53.9
Il giornalista	44.4	47.6
L'avvocato	44.4	52.0
Maestri/e di scuola elementare	42.4	49.5
Professori delle scuole secondarie superiori	39.8	42.8
Professori delle scuole medie	37.9	44.8
Il dirigente di pubblica amministrazione	30.6	37.0
Il commerciante	28.8	27.9
L'impiegato	27.8	34.3
Il politico	19.6	25.1
* Sondaggio Demos-Eurisko per la Repubblica, marzo 2004 (N. Casi: 1051)		
Fonte: sondaggio Demos & Pi per Coop, settembre 2007 (base: 1358 casi)		

I PROBLEMI DELLA SCUOLA				
Qual è, secondo lei, il principale problema della scuola italiana? (valori percentuali del primo problema)				
	2007	Scarto 2007-2004*	CLASSE D'ETA'	
			15-19 anni	20-24 anni
La mancanza di fondi, risorse per la didattica	19.8	(-4.8)	37.0	14.4
Lo scarso collegamento con il mondo del lavoro	18.8	(-2.6)	12.2	28.3
La mancanza di sostegni economici per le famiglie / gli studenti più poveri	15.9	(+1.5)	8.7	5.0
La scarsa qualità degli insegnanti	15.5	(+3.6)	15.5	20.1
La violenza negli istituti	12.4	(+4.8)	17.9	8.6
L'inadeguatezza / arretratezza dei programmi	9.3	(-1.5)	7.6	20.9
Tutti	4.6	(+2.2)	0.3	2.8
Nessuno di questi / Altri	2.3	(+0.6)	0.9	0.0
Non sa / Non risponde	1.6	(-3.5)	0.0	0.0
Totale	100.0	---	100.0	100.0

** lo scarto è stato calcolato rispetto al sondaggio Demos-Eurisko per la Repubblica, marzo 2004 (N. Casi: 1051)*

Fonte: sondaggio Demos & Pi per Coop, settembre 2007 (base: 1358 casi)



VIOLENZA A SCUOLA: LE CAUSE			
A suo avviso, a cosa è dovuta principalmente la violenza nelle scuole? (valori percentuali)			
	Prima scelta	Seconda scelta	Totale
La mancanza di autorità dei genitori	52.9	13.5	66.4
Situazioni problematiche in famiglia	20.7	20.4	41.1
La mancanza di autorità degli insegnanti	10.3	28.7	39.0
La mancanza di sorveglianza	7.6	9.8	17.4
I fallimenti scolastici degli studenti	3.6	4.3	8.0
Il sovraffollamento di alcuni istituti scolastici	1.5	3.7	5.3
Non sa / Non risponde	3.3	19.5	--
Totale	100.0	100.0	--

Fonte: sondaggio Demos & Pi per Coop, settembre 2007 (base: 1358 casi)

LE OPINIONI	
Ora le illustrerò alcune opinioni su temi molto attuali. Mi può dire quanto si sente d'accordo con le seguenti affermazioni? (valori percentuali di coloro che si sono dichiarati moltissimo o molto d'accordo)	
	2007
I professori andrebbero valutati e i migliori premiati	78.7
Oggi rispetto al passato i genitori difendono troppo i figli di fronte ai professori	73.5
Nella scuola italiana gli studenti migliori hanno la possibilità di distinguersi	48.1
La presenza di bambini immigrati / stranieri nelle classi impedisce a quelli italiani di imparare come dovrebbero: sarebbe meglio fare delle classi separate	18.3

Fonte: sondaggio Demos & Pi per Coop, settembre 2007 (base: 1358 casi)

